

"La mia gioia sia la vostra gioia"

Cari parrocchiani,

In questi ultimi mesi mi era balenata per la mente l'idea che forse sarebbe stato più opportuno passare un pò in "silenzio" anche il giubileo sacerdotale dei miei 50 anni di consacrazione a Dio e alla Chiesa per dire il mio grazie nell'intimità di un monastero (come quello di mia sorella suor Chiara Maria) magari nella preghiera e nella riflessione. Ho pensato però che il sacerdote non è un **monaco** isolato dal mondo. E' un uomo che soprattutto nella missione di parroco appartiene alla sua Comunità e di questa Comunità ne è come debitore.

Nessuno diventa sacerdote per sua scelta ma perchè è **chiamato** da Dio a un Servizio e a un Ministero. Essere prete non è un privilegio personale, non è una dignità che uno si è conquistata.

Il Sacerdozio ministeriale è un servizio reso a fratelli, a un popolo, a una comunità in forza di una vocazione ricevuta da Dio mediante la Chiesa. Ecco perchè io sento proprio il dovere e il bisogno di far **esplosione** il mio ringraziamento al Signore per avermi chiamato a essere "servitore della sua gioia" per il bene di tutti, in questi lunghi 50 anni! Ma non posso dimenticare tutti coloro che in questo lungo cammino mi sono stati accanto e tutti coloro che sono tutt'ora la mia Comunità.

Per questo non voglio essere **solo** a benedire e ringraziare il Signore! Desidero che i miei fratelli e sorelle si uniscano a me.

Sono una teoria "immensa" di piccoli, di ragazzi, di giovani, di adulti, di anziani, di ammalati, di infelici che ho incontrato nei miei diversi servizi sacerdotali.

Appena ordinato sacerdote nel piccolo Seminario di Ponteranica al fianco di tanti seminaristi che ricordo e rivedo con affetto e simpatia. Nei 15 lunghi anni di inizio della parrocchia di sant'Angela Merici in Milano per costruire non solo le mura, gli ambienti, le strutture, ma soprattutto la Comunità nascente come vice parroco in Oratorio.

Poi l'ubbidienza sofferta del mio trasferimento a Prato per accogliere la responsabilità di parroco per 17 anni nella Comunità di sant'Agostino. Quanti battesimi, quanti matrimoni, quanti suffragi, quante feste parrocchiali, quante assoluzioni del perdono e della misericordia del Signore, quante celebrazioni eucaristiche festive e feriali, ma anche quanti momenti di luce, di conforto, di amicizia, di gioia vera nell'accompagnamento dei fedeli.

E ora eccomi qui a **celebrare** con voi cari amici parrocchiani tutta la **Storia** di bontà e di amore che Dio ha operato con me e con voi in questi ultimi 12 anni di vita a san Pier Giuliano.

Il cammino lo conoscete bene anche voi, non vi è sconosciuto, ma posso dire che è stato per me una grande esperienza di crescita umana e cristiana perchè voi soprattutto avete saputo accogliere, ascoltare, collaborare... costruire insieme.

Fare il 50° vuol dire per me anche chiedere perdono al Signore di ciò che non ho fatto o non saputo fare e di quello che ho fatto male, ma questo è un capitolo che riguarda soltanto me e il mio Signore Gesù. Allora chiedo che nei prossimi giorni non si parli tanto di me ma del Signore, e si pensi non tanto a me ma a Lui che è all'origine di ogni bene e gioia.

Prego soltanto, e spero lo facciate anche voi con me, che proprio lui, Gesù Eucaristia, mi dia la volontà e la forza di servirlo con gioia e senza risparmio!

*p. Gianfranco
parroco*

P.S.

Scusatemi... quasi dimenticavo di dirvi che vi aspetto tutti, proprio tutti,

**Domenica 2 ottobre
per la Concelebrazione solenne alle ore 10.30**

(non celebreremo la santa Messa delle 11,30) e per i vari momenti di **festa** che vi verranno comunicati in seguito.

E' inoltre con grande gioia e felicità che vi comunico la decisione dei miei Superiori di affidarmi il Ministero di parroco, ancora per qualche anno, in questa Comunità.

Rendiamo anche per questo Grazie a Dio!

*Padre Gianfranco
4 settembre 1955
4 settembre 2005
cinquant'anni consacrati a Dio,
cinquant'anni al servizio degli uomini.
Ringraziamo il Signore
per questo dono prezioso.*

Curia diocesana di Prato

Prato 03/09/05
Al Rev.mo
Padre Gianfranco Zurlo
Parroco di s. Pier Giuliano
Eymard - Milano

Carissimo padre Gianfranco,
ho appreso che domani, domenica 4 settembre, attorniato dalla tua famiglia parrocchiale, celebrerai il 50° anniversario della tua ordinazione presbiteriale.

A nome del Vescovo Mons. Gastone Simoni, e della Chiesa di Prato ti assicuro la nostra comunione di preghiera di ringraziamento e i nostri auguri per il tuo ministero sacerdotale.

Non posso non ricordare i 17 anni che hai vissuto a Prato, parroco di sant'Agostino, parrocchia viva, sempre in comunione piena col Vescovo, il compianto Mons. Pietro Fiordelli.

Tu curavi l'ufficio diocesano per la liturgia. Ricordo le grandi convocazioni per i Convegni "Evangelizzazione e promozione umana" e sulla famiglia, il Sinodo Diocesano: a te era affidata l'animazione liturgica.

Grazie! Padre Gianfranco, per quello che ci hai dato.
Dio ti benedica, la Madonna ti protegga.

con affetto

Mons. Eligio Francioni
Vicario generale

Congregazione del SS. Sacramento
Curia Provinciale Italiana
IL SUPERIORE PROVINCIALE

Prato, 4 settembre 2005

Carissimo p. Gianfranco,
in questo anno eucaristico ricorre il 50° anniversario della tua ordinazione sacerdotale.

Ti rivolgo un fraterno augurio, anche a nome di tutta la Provincia, e invoco per te le benedizioni del Signore.

Facendo mie le parole di Giovanni Paolo II, nella sua lettera per il Giovedì santo, ti auguro che la tua esistenza sia profondamente “grata” per i doni ricevuti, “donata” nel servizio di chiunque sia nel bisogno, “salvata” per salvare, “memore” delle meraviglie di Dio, “consacrata” a Dio e agli uomini; un’esistenza continuamente protesa verso Cristo, e “eucaristica” alla scuola di Maria.

Ringraziamo insieme il Signore per tutto il bene che hai potuto fare e che ancora farai.

Fraternamente

P. Manuel BARBIERO sss
Superiore Provinciale

Il Superiore Generale della
Congregazione del SS.mo Sacramento

In occasione del tuo Anniversario di Sacerdozio, sono lieto di ricordare con gratitudine a Dio i tuoi anni di servizio nella Congregazione.

Che il Signore ti renda grazia con buona salute e ti sostenga nel suo ministero.

Che il tuo impegno nella missione Eucaristica ricevuta dal nostro santo Fondatore non perda mai la sua attrazione e potere per trasformare la nostra vita.

Fraternamente uniti in Cristo,

P. Fiorenzo SALVI, sss
Superiore Generale

Milano, 1 settembre 2005

Rev.do
p. Gianfranco Zurlo
Parrocchia s.Pier Giuliano Eymard
Milano

Carissimo p. Gianfranco,

partecipo con gioia alla festa di gratitudine dell'intera comunità parrocchiale di San Pier Giuliano Eymard per i tuoi 50 anni di ordinazione sacerdotale. Mentre ringrazio il Signore per il dono del tuo sacerdozio, desidero unirmi a tutti coloro che ti manifestano riconoscenza per la tua intelligente e generosa dedizione pastorale.

Cinquant'anni sono un consistente cammino di vita sacerdotale, all'interno del quale è possibile rintracciare i segni de la fedeltà di Dio, una aperta fiducia della Chiesa che ci pone nel ministero, la immensa gioia di poter servire il Signore nelle molte persone che hai incontrato. Queste persone hanno sempre visto in te il sacerdote come uomo dai rapporti umani profondi e insieme colui cioè che introduce nel Mistero.

Auguri cordialissimi, caro p. Gianfranco.

† *Erminio de Scalzi*

**Un
appuntamento
straordinario...**

**Venerdì 23 settembre
alle ore 21 nella nostra Chiesa,**

**quasi una preparazione spirituale, culturale e
artistica alla Celebrazione del Giubileo Sacerdotale**

del nostro parroco padre Gianfranco,

avremo ancora la fortuna di ospitare

don Carlo Josè Seno

che presenterà

“Chiara è la notte”

testimonianza in musica, canti e commenti su

Chiara Luce Badano

Per quanti desiderano un approfondimento riportiamo alcuni tratti della vita di Chiara.

Chiara Badano visse a Sassello con il padre Ruggero, camionista, e la madre Maria Teresa, casalinga. Volitiva, tenace, altruista, di lineamenti fini, snella, grandi occhi limpidi, sorriso aperto, ama la neve e il mare, pratica molti sport. Ha un debole per le persone anziane che copre di attenzioni.

A nove anni conosce i “Focolarini” di Chiara Lubich ed entra a fare parte dei “Gen”.

Dai suoi quaderni traspare la gioia e lo stupore nello scoprire la vita. Terminate le medie a Sassello si trasferisce a Savona dove frequenta il liceo classico.

A sedici anni, durante una partita a tennis, avverte i primi lancinanti dolori ad una spalla: callo osseo la prima diagnosi, osteosarcoma dopo analisi più approfondite.

Inutili interventi alla spina dorsale, chemioterapia, spasmi, paralisi alle gambe. Rifiuta la morfina che le toglierebbe lucidità. Si informa di tutto, non perde mai il suo abituale sorriso. Alcuni medici, non praticanti, si riavvicinano a Dio.

La sua cameretta, in ospedale prima e a casa poi, diventa una piccola chiesa, luogo di incontro e di apostolato: “L’importante è fare la volontà di Dio... é stare al suo gioco... Un altro mondo mi attende... Mi sento avvolta in uno splendido disegno che, a poco a poco, mi si svela... Mi piaceva tanto andare in bicicletta e Dio mi ha tolto le gambe, ma mi ha dato le ali...”

Chiara Lubich, che la seguirà da vicino, durante tutta la malattia, in un’affettuosa lettera le pone il soprannome di “Luce”.

Negli ultimi giorni, Chiara non riesce quasi più a parlare, ma vuole prepararsi all’incontro con “lo Sposo” e si sceglie l’abito bianco, molto semplice, con una fascia rosa. Lo fa indossare alla sua migliore amica per vedere come le starà. Spiega anche alla mamma come dovrà essere pettinata e con quali fiori dovrà essere addobbata la chiesa; suggerisce i canti e le letture della Messa. Vuole che il rito sia una festa.

Le ultime sue parole: “Mamma sii felice, perché io lo sono. Ciao!”. Muore all’alba del 7 ottobre 1990. Da allora la sua tomba, a Sassello, è meta di pellegrinaggi, soprattutto da parte dei giovani: fiori, letterine, offerte per i “suoi” negretti dell’Africa, richieste di grazie. Il processo per la causa di beatificazione di Chiara dopo la chiusura dell’inchiesta diocesana preliminare (iniziata il 7 dicembre 1998), prosegue dal 7 ottobre 2000 presso la Congregazione dei Santi, a Roma.

Colonia, una storia che continua...

Ecco alcuni dei meravigliosi messaggi che Benedetto XVI ha affidato ai giovani in occasione della 20esima Giornata Mondiale della Gioventù tenutasi a Colonia dal 13 al 21 agosto 2005.

Vale la pena rileggerli con molta umiltà e fiducia per dare continuità ad un avvenimento che è stato davvero straordinario!

“Saluto con affetto anche quanti tra voi non sono battezzati, quanti non conoscono ancora Cristo o non si riconoscono nella Chiesa. Proprio a voi il Papa Giovanni Paolo II ha rivolto un particolare invito a questo incontro. Vi ringrazio di aver deciso di venire a Colonia”

“A tutti voi vorrei dire con insistenza: spalancate il vostro cuore a Dio, lasciatevi sorprendere da Cristo! Concedetegli il diritto di parlarvi, aprite le porte della vostra libertà al suo Amore Misericordioso”

“I dieci comandamenti non sono un peso, ma l’indicazione di un cammino verso la vita riuscita. Il mio augurio è che voi, cari giovani, sappiate riconoscere nel decalogo la LAMPADA per i vostri passi”.

“Il segreto della santità è l’amicizia con Cristo e l’adesione fedele alla sua volontà”.

“Nelle vicende della storia sono stati i santi i veri riformatori che tante volte l’hanno risolledata dalle valli oscure nelle quali è sempre in pericolo di sprofondare: essi l’hanno sempre nuovamente illuminata quanto era necessario per dare la possibilità di accettare - magari nel dolore - la parola pronunciata da Dio al termine dell’opera della creazione: “È cosa buona”.

“Non ci costruiamo un Dio privato, non ci costruiamo un Gesù privato, ma crediamo e ci prostriamo davanti a quel Gesù che ci viene mostrato dalle Sacre Scritture e che nella grande processione dei fedeli chiamata Chiesa si rivela VIVENTE, sempre con noi e allo stesso tempo sempre davanti a noi”.

“La parola latina per ADORAZIONE è ad-oratio, contatti bocca a bocca, bacio, abbraccio e quindi in fondo amore”.

“Questo evento non sia una cattedrale nel deserto, ma una

provocazione salutare. La gente non cerca una Chiesa giovanilistica, ci vuole giovani nello spirito. La gente cerca una Chiesa trasparente a Cristo, uomo nuovo”.

“ I santi, sono i veri riformatori! Solo dai santi, solo da Dio viene la vera rivoluzione, il cambiamento decisivo del mondo. Nel secolo appena passato abbiamo vissuto le rivoluzioni, il cui programma comune era di non attendere più l'intervento di Dio, ma di prendere totalmente nelle proprie mani il destino del mondo... ma l'assolutizzazione di ciò che non è assoluto ma relativo, si chiama totalitarismo. Non libera l'uomo, ma gli toglie la sua dignità e lo schiavizza. Non sono le ideologie che salvano il mondo, ma soltanto il volgersi al Dio vivente, che è il nostro creatore, il garante della nostra libertà, il garante di ciò che è veramente buono e vero. La rivoluzione vera consiste unicamente nel rivolgersi a Lui che è allo stesso tempo l'amore eterno. E che cosa potrebbe salvarci se non l'amore?

“Nell'Eucaristia Dio non è più il “totalmente Altro” , ma è dentro di noi e il suo amore penetra ogni cosa. Adorarlo significa che la libertà non è godersi la vita, ma orientarsi secondo la misura della verità e del bene per diventare noi stessi veri e buoni”.

“ Io so che aspirate a cose grandi, dimostatelo al mondo”.

“Amati da Dio, cioè liberi davvero!”.

“Non di rado la religione diventa quasi un prodotto di consumo. si sceglie quello che piace e certuni sanno anche trarne un profitto. Ma la religione cercata alla maniera del 'fai da te' alla fine non ci aiuta. E' comoda, ma nell'ora della crisi ci abbandona a noi stessi”.

“Aiutate gli uomini a cercare la vera stella che ci indica la strada: Gesù Cristo. Cerchiamo noi stessi di conoscerlo sempre meglio per poter in modo convincente guidare anche gli altri verso di Lui”.

“Il tempo libero rimane vuoto senza Dio. Qualche volta può risultare scomodo dover programmare nella domenica anche la Messa. Ma se vi ponete impegno constaterete che è proprio questo che da il giusto centro al tempo libero”.

Bosnia 10 anni dopo: un lavoro che continua

Nel mese di luglio ho avuto la possibilità di fare una velocissima visita in Croazia e in Bosnia. Accompagnato da una coppia di sposi della parrocchia abbiamo voluto tornare sui luoghi delle indimenticabili esperienze dei campi di lavoro fatta a partire dal 1995 dai giovani volontari della nostra parrocchia.

Sui luoghi della distruzione

Abbiamo ripercorso la strada che da Trieste attraverso la Slovenia e la Croazia conduce a Slavonstri Brood, luogo del centro "Zecchino d'oro" per l'accoglienza dei bambini con disagi psichici e fisici prodotti dalla guerra. Padre Ilja, il frate francescano che ha realizzato il centro con il contributo di gruppi di volontari, ci ha accolto con la sua grande disponibilità e generosità. Ed è stato per noi molto consolante vedere come i luoghi allora famosi per distruzioni e stragi, dopo 10 anni di fatiche e di inevitabile precarietà, si sono veramente rinnovati e ora sono rinati. Tante case ricostruite, asfaltate nuove strade, ripulite e rinnovate piazze, chiese, fontane e interi paesi ricostruiti sulle loro ceneri. Importantissima la ricostruzione del grande ponte sul fiume Sava che, bombardato durante la guerra, si presenta ora con la sua imponenza a stabilire ancora il confine con la Bosnia. Ma proprio la Bosnia ci ha riservato molta amarezza. Questa nazione non è ancora riuscita a reagire costruttivamente agli effetti disastrosi della guerra. Abbiamo attraversato un territorio dove ancora molte sono le case squarciate, le strade distrutte, molti i quartieri rimasti nell'aspetto angosciante dei bombardamenti.

Una richiesta d'aiuto

Perfino i campi e le strade di montagna sono impraticabili, soffocati come sono dal degrado di una vegetazione incolta che cresce senza controllo. Gli abitanti hanno dovuto abbandonare i loro luoghi e rifugiarsi come profughi in altri territori. Solo i frati francescani sono presenti e operano nel loro convento, ospitando profughi, risanando campi, creando ricoveri al bestiame. Ora stanno lentamente costruendo una fattoria per dare un contributo alle famiglie che di questa terra sono vissute. E qui giunge una richiesta, precisa e semplice da parte di padre Ilja: una falciatrice, per estirpare le sterpaglie che impediscono

l'accesso alle abitazioni. È la necessità più urgente perché molte famiglie possano tornare ad abitare la propria terra. Io personalmente e a nome di tutti noi di san Pier Giuliano mi sono offerto di contribuire a questo scopo.

Invito chi è sensibile a questa richiesta di venire liberamente a darmi la propria offerta: non importa se piccola o grande, l'importante è essere vicini a coloro che cercano una soluzione concreta per il loro futuro. Domando quindi a tutti voi cari parrocchiani di rendere visibile e attuale il nostro amore fraterno collaborando a questa iniziativa, sapendo che il Signore dona anche a tutti noi tutto ciò di cui abbiamo bisogno.

Il ricavato verrà donato a padre Ilja che realizzerà il suo sogno di carità e ricostruzione.

Padre Gianfranco

...Dai mari,
dai monti...
sempre con affetto

Come è bello, simpatico, piacevole ricordarsi della Parrocchia, dell'Oratorio, dei sacerdoti che sono responsabili... anche durante le vacanze estive e "leggere" con gioia e "curiosità" i saluti dalle diverse parti dell'Italia e del mondo!

Grazie di cuore a chi vive questo sentimento di fraternità e amicizia esprimendolo anche solo attraverso una semplice cartolina.

Grazie: i vostri Sacerdoti

MAESTRO, COM'È PEDANTE!

Vuoi leggere “un libro per l'estate”, o per una delle altre stagioni dell'anno solare? Ti suggerisco “*Sentieri della musica sacra*” di F. Rainoldi (CLV - Edizioni liturgiche, Roma 1996). Non fraintendere: si tratta di un libro molto serio, ma “divertente”, peraltro, per chi sa guardare e ascoltare la storia come “maestra della vita”, che accoglie in grembo il bene e il male, il nuovo e il vecchio, il riso e il pianto. La cosa che colpisce, in fatto di musica sacra, sono le “proibizioni” e le “permissioni” che, nella storia delle norme liturgico-musicali, si alternano a ritmo di danza or grave or leggera. Vero è che le “proibizioni” sono spesso di gran lunga superiori alle “permissioni:”. Cito, casualmente, da pag. 512 della monumentale opera del Rainoldi: «E' proibito l'uso di certe inflessioni di voci troppo affettate, il fare soverchio rumore nel battere il tempo o nel dare gli ordini agli esecutori, il volgere le spalle all'altare, il cicaleggiare o qualunque atto sconveniente al

luogo santo. Sarebbe quindi desiderabile che le cantorie non fossero costruite sulla porta maggiore del Tempio, e che gli esecutori fossero possibilmente invisibili, secondo il prudente ordinamento del Reverendissimo Ordinario». E poco più avanti: «Sono vietati gli strumenti musicali troppo fragorosi, come: Tamburo, Gran cassa, Piatti e simili, nonché gli strumenti propri dei giullari, ed il Clavicembalo ossia Pianoforte. Le trombe, però, i flauti, timpani ed altri strumenti di simile specie, che furon già in uso presso il popolo d'Israele per accompagnare le lodi divine, i canti e salmi davidici, sono permessi, purché vengano usati con perizia e moderazione...». Sacrosante prescrizioni: non è chi non veda! Che dire, per esempio, di quel “soverchio rumore nel battere il tempo o nel dare gli ordini agli esecutori”? Chi dei 25 lettori (o meno, più probabilmente), che mi sta seguendo, ha un poco di esperienza di cantore nel coro, in qualche pagina delle sue memorie ritrova la figura di qualche maestro “soverchiamente rumoroso” nel dirigere o nel “battere il tempo”, pedantemente preciso nel chiedere la correttezza del “valore puntato” o delle “terzine” in un tempo binario. Esagerato! Che noia! Ho letto in un libro: “La perfezione ha un grave difetto: ha la tendenza ad essere noiosa” (W. S. Maugham). Che c'entra tutto questo con la quinta virtù capitale del buon animatore: la FINEZZA? Mi pare che c'entri sì! Come un arbitro sul campo che invita due “avversari” (si fa per dire) a stringersi la mano in segno di pacificazione o di cortesia. E i due “avversari” sono le “proibizioni” e le “permissioni”, E' quel che non si deve fare o è meglio non fare e quel che si deve fare o è bene fare se possibile. Vero che mi capisci (benché mi rendo conto di diventare pedante anch'io)? Abbiamo bisogno di animatori liturgico-musicali “**fini**”; di “**ottima qualità**” - dice il vocabolario - e di raffinato buongusto nel molto esigere ma senza strappare la corda. Un esempio? L'ho raccolto durante le “prove di canto” con l'assemblea prima di una Messa: l'animatore-guida fece ripetere più volte un ritornello con precisa ma sobria insistenza,

con chiarezza di ritmo e di impostazione vocale. Un altro esempio? Un eccellente direttore di coro faceva ripetere frasi per frasi ai suoi coristi, spendendo poche parole, facendo gesti limitati ma espressivi, “lasciando correre” qualche “imprecisione” forse per non “stancare”. **La finezza è virtù del cuore e pregio del sapiente educatore.** E lì nel *mezzo*: fra il chiedere troppo e il domandare poco, tra la chiacchiera noiosa per spiegare il dafarsi con la musica e il nulla dire quando una frase musicale va via sghimbescia; tra l’insoddisfazione perpetua del direttore bravo ma dal muso lungo e l’apprezzamento costante del pedagogo esigente ma pur sempre incoraggiante.

Che dire, poi, della finezza nell’equilibrare il rapporto fra musica e liturgia, quando né alla musica nella celebrazione si concede tutto o comunque, né alla liturgia con i suoi riti si sottrae la squisita bellezza di misurati brani vocali o strumentali? E c’è ancora la finezza di chi nella liturgia, con o senza musica, evita di “**fare il passo più lungo della gamba**” (chiedendo troppo, per esempio, al celebrante poco “esperto” musicalmente) o si accontenta di “**piccole cose ben curate**” (un’acclamazione vivace, per esempio, piuttosto di un inno bislacco).

Più uno sa fare bene, più sa chiedere con moderazione. Più uno sa esigere molto da se stesso, più sa dosare gli sforzi degli altri. E’ questa la virtù” capitale” della FINEZZA o è semplicemente equilibrio, senso della misura, saggezza nel dire come nel fare, nell’insegnare come nell’apprendere? Vedo che mi sono cacciato in un garbuglio. Spero, comunque, che faccia capolino qualche virtù. E di qualche virtù, più o meno “capitale”, quale animatore liturgico di buona volontà non è già ornato - o non sa adonarsi - strada facendo con la santa Chiesa di Dio che cammina nel tempo?

Monsignor Giancarlo Boretti
(responsabile dell’Ufficio Diocesano
della Liturgia e del Canto sacro)

CONVEGNO MISSIONARIO

Aprirsi al mondo

Dal 27 al 30 settembre a Montesilvano (Pescara)
Saranno più di 1.500 i partecipanti al convegno missionario nazionale - promosso dall'Ufficio Cei per la cooperazione missionaria tra le Chiese - che si terrà a Montesilvano (Pescara), dal 27 al 30 settembre, sul tema "Comunione e corresponsabilità per la missione" (cfr Sir 55-57/2004). Tra gli obiettivi dell'incontro: "Aiutare la comunità cristiana, e in particolare la parrocchia, a prendere coscienza che si deve aprire all'universalità; proporre nuove forme di evangelizzazione, perché tutta la comunità possa sentirsi missionaria. Nel sussidio di preparazione al convegno (www.chiesacattolica.it/missioni) sono state raccolte, tra l'altro, brevi esperienze di "missionarietà" già in atto in Italia e nel mondo. Ne proponiamo alcune.

UNA GARA DI SOLIDARIETÀ. "La parrocchia San Francesco d'Assisi di Grugliasco (diocesi di Torino) - racconta il parroco, don MARCO LUCIANO - è stata costituita nel 1970. Grugliasco ha 45mila abitanti e 6 parrocchie, di cui 5 riunite in unità pastorale. La parrocchia è costituita in buona parte da gente di provenienza veneta e meridionale. Poche sono le presenze di extracomunitari. La dimensione missionaria è espressa in particolare a favore della povertà del terzo mondo, ed è molto sentita". Come è nata questa attenzione alla missione? "Nel 1983 - dice don Luciano - andai per la prima volta in Brasile. Ne fui scosso. Restare laggiù? Avevo allora 46 anni. Un amico mi sconsigliò, dicendomi che ero troppo vecchio per diventare brasiliano e mi mise dentro il tarlo di essere un tramite tra la nostra chiesa e la loro. Così iniziai parlando, scrivendo, portando gente in Brasile a conoscere direttamente la situazione. Iniziarono le prime adozioni: ora sono giunte ad oltre 300. Nel 1993 ho cambiato parrocchia e anche qui a Grugliasco la gente si rese sensibile al discorso della solidarietà con i più poveri". Ogni anno, prosegue don Luciano, "la nostra comunità di Grugliasco ospita dei missionari... Nel 1999 scopriamo alla periferia di Palmeras, in Pernanbuco, una discarica dove vivono allo stato bestiale 24 famiglie. Sogno di dare una casa a questa gente. Espongo il progetto alla mia gente. È una gara di solidarietà. Nel marzo di quest'anno le case sono consegnate". La missionarietà di Grugliasco, conclude il parroco, "non si ferma solo al Brasile! Siamo presenti anche a Pemba, in Monzabico" e in altre parti del mondo.

MOMENTI DI CONDIVISIONE. A San Francesco d'Assisi è dedicata anche la parrocchia di Ruffano (provincia di Lecce diocesi di Ugento-Santa Maria di Leuca). Sorta nel 1980, ha 5.500 abitanti. Don ROCCO MAGLIE è il parroco sin dal 1980: "Il mio impegno nella pastorale missionaria diocesana - dice - ha segnato il cammino di questa comunità. La comunità parrocchiale, infatti, è stata coinvolta alla realizzazione di un progetto diocesano in Rwanda, sia accompagnando le mie 18 partenze e sia inviando, anche se per brevi esperienze, alcuni membri della parrocchia, i quali al rientro organizzavano momenti di condivisione e di animazione nei diversi settori della pastorale parrocchiale". Tra le diverse iniziative di sensibilizzazione missionaria: "Ogni anno - dice il parroco - vengono promossi incontri mensili per i genitori e per i catechisti su temi e problemi che riguardano il mondo missionario.

Non mancano esperienze di volontariato: la parrocchia si è impegnata nell'apertura di due centri di ascolto per tossicodipendenti; nell'apertura di un centro anziani diurno. Si sono realizzate anche attività di volontariato in altri continenti". L'animazione missionaria, conclude, "orienta tutti i momenti dell'anno pastorale e liturgico, soprattutto nei 'tempi forti' si cerca sempre un'iniziativa che coinvolga tutta la comunità parrocchiale".

LA MISSIONE DI KISANGA IN TANZANIA. "Kisanga - spiega padre DANIELE GIACOMELLI dei padri Stigmatini, giunti qui alla fine del 1988 - è un villaggio della Tanzania, di 5.000 abitanti che si trova nel distretto di Kilosa, a 180 Km da Morogoro, sede della diocesi. Al nostro arrivo, dopo una conoscenza approssimativa della situazione, abbiamo avviato la pastorale su tre attenzioni: evangelizzazione, promozione umana e sociale - con la creazione di scuole e di un ospedale, che pur essendo ancora agli inizi della sua attività (è sorto nel 2000), vanta circa 300 visite al mese - ed, infine, inculturazione". Per padre Giacomelli, "la sfida che attende oggi la missione è la formazione dei giovani locali perché un giorno possano essere in grado di prendere in mano la guida della giovane comunità cattolica.

Frère Roger Schutz, Taizé e il candore del sogno ecumenico

Lo sguardo. Uno sguardo limpido, da cui sembrava scaturire una serena, invincibile forza interiore. E poi la voce. Chiara e affascinante. Da profeta, ma senza furori ideologici. In quello sguardo e in quella voce c'era tutta l'utopia di Taizé, il sogno di una comunità ecumenica sorta negli anni della Seconda guerra mondiale, dopo secoli di incomprensioni. **Uomo di pace, frère Roger è morto di morte violenta, ucciso da una squilibrata il 16 agosto scorso, mentre - come ogni sera - pregava con gli altri monaci e con centinaia di giovani nella chiesa di Taizé.**

Era nato il 12 maggio del 1915, in un paesino dello Jura svizzero. Dal padre, pastore protestante, e dalla nonna, aveva ereditato la passione per la ricerca spirituale e l'impegno ecumenico. Dopo gli studi di teologia a Losanna e a Strasburgo, aveva avuto l'intuizione di una nuova forma di vita, di una comunità monastica senza barriere confessionali, aperta ai venti e alle speranze della storia.

E così nacque Taizé.

Con un piccolo gruppo di compagni, Roger Schutz - ormai, per tutti, frère Roger" - si stabilì nel villaggio che avrebbe dato il nome alla sua comunità.

Fiducia in Dio la sua vera eredità

“Attraversiamo un periodo in cui molti si chiedono: che cos'è la fede?”, ha scritto frère Roger nella sua ultima lettera ai giovani, *Un avvenire di pace*. La risposta: “La fede è una **semplicissima fiducia in Dio**, uno slancio indispensabile, incessantemente ripreso durante tutta la vita». Semplicità e fiducia. Una semplicità che “permette di condividere con chi è più sprovvisto, per alleviare le sofferenze dove c'è la malattia, la povertà, la fame”. Una fiducia che è abbandono alla provvidenza di Dio. Tutta la parabola di Taizé e del fondatore si può leggere alla luce di questo binomio. Definita con scarsa fantasia “l'Onu della fede”, per il suo carattere internazionale, Taizé ha segnato profondamente la storia del XX secolo (e il rinnovamento ecclesiale). Ora, con la scomparsa di frère Roger, comincia una nuova fase. Ma quelle due parole - **semplicità e fiducia** - restano la migliore indicazione di percorso per il futuro. Un'eredità affidata al nuovo priore, frater Aloïs, e a quanti si riconoscono nello spirito di Taizé.

Un mercatino di prodotti da agricoltura biologica ed equosolidali a Baggio

In agricoltura i mezzi di produzione biologica sono una valida alternativa ai problemi causati dall'utilizzo eccessivo di fertilizzanti chimici e fitofarmaci: frutta e verdura sono gonfiati, ipernutriti, tutti delle stesse dimensioni e peso, gradevoli alla vista ma poveri di sapore e di elementi nutritivi, oltrechè saturi di sostanze chimiche che vengono usate per produrre di più a prezzi inferiori, ma che rischiano di avvelenare la terra, gli agricoltori che li utilizzano ed i consumatori che sono l'anello debole di questa catena.

Rispetto alle coltivazioni intensive, che danno tutti i prodotti tutto l'anno, l'agricoltura biologica privilegia i ritmi naturali e offre prodotti che crescono in modo differenziato a seconda delle stagioni, grazie anche a concimi naturali quali il letame ed il compost; la lotta ai parassiti viene condotta soprattutto con sistemi naturali, quali l'introduzione di insetti "antagonisti" che si nutrono dei parassiti e l'uso di prodotti come il piretro e il verderame.

La rotazione delle colture evita l'impoverimento del terreno che non viene così ridotto ad un supporto sterile per la stessa monocoltura. L'azienda agricola infine non è concepita unicamente come unità produttiva, ma come un ecosistema, cioè un territorio che è contemporaneamente campi coltivati, ambiente integro che ospita flora e fauna caratteristici e un paesaggio specifico che appartiene ad una cultura specifica.

Il risultato di quanto detto finora, sono alimenti che offrono i sapori e i profumi della terra e una grande varietà di prodotti per tutelare quella straordinaria ricchezza naturale che è la biodiversità.

Alcuni gruppi, associazioni e singole persone che operano da tempo sul territorio, stanno lavorando per realizzare a Baggio un'iniziativa a cadenza mensile, aggregante per il quartiere, un "evento" con intrattenimento per bambini e adulti, e sezioni musicali ed altro, al cui interno ci sia anche un mercatino di prodotti da agricoltura biologica ed equosolidali.

Questa iniziativa si terrà a partire dalla terza domenica di settembre e tutte le terze domeniche di ottobre, novembre, dicembre, marzo, aprile, maggio, giugno (8 mesi l'anno) dalle 10 alle 18, all'ingresso del Parco delle cave in Via Cancano, nell'area ciclo-pedonale a fianco del parcheggio, per offrire ai cittadini un'opportunità di svago e la possibilità di acquistare il biologico avendo prodotti di qualità a prezzi non eccessivi.

La proposta, realizzata in collaborazione con l'AIAB, oltre ad essere una idea nuova e valorizzante per il quartiere, vuole sottolineare l'importanza che ha per la salute delle persone e per l'ambiente un'alimentazione con cibi privi di sostanze chimiche, che rispettino il ciclo stagionale e che provengano dal territorio a noi vicino, grazie al lavoro di piccoli produttori che spesso sono penalizzati dal rapporto con la grande distribuzione e dalla mancanza di spazi a loro dedicati. Durante le iniziative sarà disponibile uno spazio per le associazioni che di volta in volta vorranno collaborare alla realizzazione e alla riuscita dell'evento con proposte di approfondimento su temi importanti come l'acqua, l'inquinamento e le questioni ambientali in genere.

Rete per il consumo
critico ed equosolidale

GRETT 2005
"CONTA
SU DI ME"

Anche quest'anno ce l'ho
fatta.

Qualcuno si domanderà
chissà quale ardua impresa
sono riuscita a compiere, o
chissà cosa ho conquistato di
così entusiasmante questa
estate.

E ... visto che immagino siate
curiosi, ve lo racconto al volo
e con poche parole.

Ho vissuto, un'esperienza bellissima di animazione estiva presso
l'oratorio di Negrone, vicino a Bergamo; paese dove avevo già svolto
il mio "apostolato" durante l'anno.

E' stato proprio un'esperienza fantastica oltre perché mi ha
distolto dal mio lavoro in ufficio a volte un po' arido, poi perché
solo stando in mezzo ai ragazzi vari pomeriggi e condividendo con
loro momenti forti, si aprono, li si conosce e raccontano le loro
fatiche, i dubbi e i loro problemi.

Mi sono accorta ancora una volta quanto i giovani e gli adolescenti
oggi abbiano bisogno di persone che sappiano ascoltarli, capirli e
stare con loro.

Ciò che abbiamo fatto o "combinato" durante le nostre giornate è
molto semplice: atelier vari (braccialetti, magliette, animaletti fatti
con i tappi di sughero), balli gestualizzati, canti, giochi con l'acqua,

uscite varie, chiaramente le più belle sono state quelle in piscina tra cui l'Acquasplash e non sono chiaramente mancati momenti di preghiera e di condivisione.

Durante questa esperienza, chiaramente mi sono venuti in mente i vari anni di animazione estiva fatta insieme a voi dell'O.S.P.G. e non ho potuto fare altro che ringraziare il Signore per le esperienze fatte con voi e per tutto quello che insieme abbiamo costruito e mi avete trasmesso.

Spero, ma son certa che anche la vostra animazione estiva sia andate bene; dall'ultimo giornalino che ho ricevuto, sembrerebbe proprio di sì, visto che c'era la presenza anche di alcune mascotte. Vi auguro per questo inizio dell'anno pastorale, un buon cammino ricco di fede e di grazia, di gioia, di amore e speranza.

Accompagno nella preghiera padre Gianfranco e ciascuno di voi per il cammino del nuovo anno.

Un caro salutone a tutti e un ricordo nella preghiera.

Suor Cristina Locatelli

...sos... sos... sos... sos... sos... sos... **...Pallavolo!**

Siamo pienamente fiduciosi di poter ormai iniziare i lavori per la realizzazione di un nuovo Campo di Pallavolo da situare nello spazio che attualmente ospita il grande Tendone dell'Oratorio.

Come si può vedere dal semplice disegno sottostante, l'opera di rinnovamento avverrà spostando la struttura del telone esistente più a est, verso il piccolo spazio verde dei giochi, per recuperare l'area necessaria al Campo di Pallavolo.

Tutto sarà fatto secondo il progetto e i permessi ottenuti e con la indispensabile "buona volontà" dei nostri indefessi collaboratori che affiancheranno il lavoro affidato all'Impresa Belloni già costruttrice della nostra Chiesa e dei nuovi locali aggiunti.

Il preventivo relativo a questa innovazione si aggira sui 30.000 Euro che, con l'aiuto di qualche Fondazione già interpellata e il contributo di tutti voi parrocchiani, potremmo coprire in breve tempo.

La nuova area di Pallavolo vuole rispondere a una richiesta molto ragionevole più volte avanzata dalle nostre ragazze che non hanno trovato finora un interesse anche sportivo per radunarsi in Oratorio.

A tutti: *genitori, sportivi, educatori, famiglie... chiediamo di essere generosi anche questa volta per offrire alla Comunità un'altro luogo di spazio, di aggregazione e divertimento.*

A questo proposito padre Gianfranco, rinuncia ben volentieri a qualsiasi regalo per il suo 50° di Sacerdozio intendendo destinare le possibili vostre offerte (domenica 2 ottobre - santa Messa delle ore 10,30) per questo scopo molto concreto e urgente.

*Consiglio parrocchiale
per gli Affari Economici*

OSP.G. - SPORT

SENZA PRONOSTICI

La stagione calcistica 2005/06 é ormai alle porte e le squadre dell'OSPG stanno per iniziare gli allenamenti. Salvo sorprese dell'ultima ora, le squadre che parteciperanno al campionato invernale C.S.I. saranno sei: tre square a 11 (OPEN, TOP JUNIOR, JUNIORES) e tre a 7 (RAGAZZI, GIOVANISSIMI, ESORDIENTI).

Quest'anno non vorrei fare pronostici, non tanto perché basati su elementi non sempre attendibili (molte squadre sono in fase di definizione), quanto perché tanti sono gli imprevisti che concorrono a determinare la classifica finale.

Sperando che contrattempi (soprattutto infortuni) non condizionino la stagione delle varie squadre, mi preme esporre alcune considerazioni generali.

L'esperienza insegna che é bene partire con un atteggiamento positivo (e magari entusiasta) senza però eccedere in ottimismo.

Una visione realistica della situazione é sempre preferibile ad una idealistica: illusioni e delusioni sono spesso frutto di una concezione errata dello sport. Spetta ai dirigenti e agli allenatori tenere sempre i piedi per terra, gettando acqua sul fuoco quando vi sono eccessivi entusiasmi e di contro incoraggiare la squadra quando i risultati stentano ad arrivare.

Un atteggiamento altrettanto negativo e diseducativo é quello di imputare le sconfitte agli arbitri e/o alla sfortuna. E' vero che spesso la sorte incide in maniera pesante sul risultato delle partite, ma occorre educare a far fronte con serenità a certi eventi contrari.

D'altronde, data la buona fede dei direttori di gara, bisogna saperne accettare gli errori con animo paziente e comprensivo. Invece le qualità richieste agli atleti, senza alcun colpevole lassismo, sono impegno,

costanza, disponibilità al sacrificio e al gioco di squadra.
Ciascun giocatore ha a disposizione un certo numero di talenti e ha il compito di giocarseli senza risparmio, mettendoli sul tavolo assieme ai compagni. Purtroppo molti ragazzi, per lo più dotati, non sempre sono disponibili ad essere di esempio agli altri.
Per finire vorrei fare un appello a quei giocatori che per diversi motivi non hanno più voglia di giocare: la fatica degli allenamenti é superiore alla gioia della partita da giocare. Ebbene, un loro inserimento nei quadri dell'associazione sarebbe una soluzione auspicabile.
La dirigenza dell'OSPG é piuttosto... datata e sarebbe interessante trovare un ragazzo disponibile ad occuparsi di problemi amministrativi, tecnici e regolamentari.
C'è stato in questi anni un ricambio notevole nei quadri tecnici, ma il buon funzionamento di una società sportiva non può prescindere da un rinnovamento graduale della dirigenza.
Speriamo bene e buon campionato per tutti!!!

Giulio Ceragioli

Per gli iscritti all'Oratorio che hanno ricordato o ricorderanno
il loro compleanno in questo mese, gli

Auguri più calorosi,

accompagnati dalla preghiera della comunità parrocchiale, a:

Battimelli Andrea	1 settembre
Ongaro Sara	2 settembre
Parolini Giulia	4 settembre
Caimi Andrea	7 settembre
Gelsomino Luca Mattia	8 settembre
Viceconte Federico	8 settembre
Scaglione Davide	14 settembre
Stendardi Mattia	14 settembre
Fiore Jacopo	18 settembre
Maisto Elena	19 settembre
Roveda Aurora	20 settembre
Orio Manuele	21 settembre
Altobrando Davide	22 settembre
Ardimento Davide	22 settembre
Bellomo Jacopo	22 settembre
Parisi Paola	23 settembre
De Dominicis Francesco	24 settembre
Runci Daniele	24 settembre
Grenghi Massimo	25 settembre
Introini Diego	27 settembre
Requilliani Marcello	28 settembre
De Mitri Alessio	30 settembre
Stramezzi Andrea	30 settembre

Calendario di settembre

- 11 domenica** **XXIV domenica tempo ordinario**
letture: Sir 27,30-28.7; Rm 14,7-9; Mt 18,21-35.
Diurna Laus: IV settimana
ore 15,30 Battesimo di
Giovanni Paolo Scala
ore 18,10 Canto del Vespro Domenicale
- 12 Lunedì** **ore 15,00** Inizia la “quattro giorni Catechisti 2005” della Diocesi (via sant’Antonio 5).
Tema:” I cristiani sale della terra”, relatore don Franco Manzi
- 13 martedì** **13 - 21 settembre:** Pellegrinaggio parrocchiale “Sulle orme di Mosè”
Il gruppo, formato da 15 persone, è accompagnato dal parroco padre Gianfranco nel suo 50° di sacerdozio
ore 21,00 Riprendono, come di consueto, le prove delle Corali
- 14 mercoledì** **ore 15,00** Secondo incontro per i catechisti della Diocesi
Tema:”La grammatica della vita sociale”, relatore don Bruno Seveso
- 18 domenica** **XXV domenica tempo ordinario**
letture: Is 55,6-9; Fil 1,20-27; Mt 20,1-6.
Diurna Laus: I settimana
Oggi celebriamo una **Giornata Missionaria** straordinaria per la nuova fondazione nel **Camerum** (Ndoumbi-Bertoua) dei Padri Sacramentini
- 19 lunedì** **ore 15,00** Terzo incontro per i catechisti della Diocesi
Tema:”Il linguaggio della socialità”, relatore don Raffaello Ciccone
ore 21,00 Inizia la “quattro giorni Catechisti 2005” della Diocesi (via sant’Antonio 5) per quanti impossibilitati a partecipare in orario diurno.
Dalle ore 17,00 alle ore 19,00 durante tutta la settimana si accolgono le iscrizioni per il “Cammino di Fede” per il nuovo Anno Catechistico per le classi di quarta, quinta elementare e prima media (come da modulo inviato).

- 21 mercoledì** **ore 15,00** Quarto incontro per i catechisti della Diocesi
Tema: “La formazione sociale del Cristiano”, relatore don
Giuliano Parravicini
ore 21,00 Secondo incontro per i catechisti che hanno
scelto l’orario serale
- 22 giovedì** **ore 15,30** Riprendono gli incontri del giovedì pomeriggio per
gli anziani
ore 21,15 Celebrazione del “Cenacolo degli Sposi”
(Anniversari dei mesi di luglio-agosto-settembre)
- 23 venerdì** **ore 21,00** **Appuntamento straordinario:**
Serata di testimonianza in musica, canti
e commenti con don Carlo Josè Seno.
L’invito è cordialmente rivolto a tutti
- 24 sabato** **ore 10,30** Matrimonio di
Elena Rossi e Pierangelo Argentero
Il Signore Gesù porti
a compimento in voi
il Suo disegno.
- 25 domenica** **XXVI domenica tempo ordinario**
letture: Ez 18,25-28; Fil 2,1-11; Mt 21,28-32.
Diurna Laus: Il settimana
ore 15,30 Battesimo di tre gemelline:
Conti Maria Chiara
Conti Vanessa Teresa
Conti Valentina Anna
- 26 lunedì** **ore 21,00** terzo incontro per i catechisti che hanno scelto
l’orario serale
- 28 mercoledì** **In mattinata** riunione sacerdoti decanato di Baggio
ore 18,30 Adorazione Eucaristica Comunitaria
ore 21,00 quarto incontro per i catechisti che hanno scelto
l’orario serale
- 29 giovedì** **ore 15,30** Riunione di amicizia del gruppo anziani

Calendario di ottobre

- 1 sabato** Giornata utile per le confessioni
- 2 domenica** **XXVII domenica tempo ordinario**
letture: Is 5, 1-7; Fil 4, 6-9; Gv 15, 5.
Diurna Laus: III settimana
ore 10,30 Santa Messa solenne celebrata nel 50°
anniversario di Sacerdozio di padre Gianfranco
(Oggi non viene celebrata la santa Messa delle ore 11,30)
Festa di apertura dell'Anno Catechistico
16° anniversario della consacrazione della nostra Chiesa
ore 18,10 Canto del Vespro festivo

*La Comunità parrocchiale,
unita nel dolore,
esprime condoglianze cristiane e
preghiere di suffragio
alla famiglia Contardo per la perdita
di nonna Paola
a Rita Pecile per la perdita
della sorella Anna
a Nives Messi per la perdita
della mamma Maria Modesta*

I momenti della preghiera

Ogni giorno feriale

- ore 8,15 Recita delle Lodi con i sacerdoti
- ore 8,30 Santa Messa
- ore 16,30 Recita comunitaria del Santo Rosario
- ore 17,00 Santa Messa

Ogni ultimo mercoledì del mese

- ore 17,30 Adorazione comunitaria e guidata per tutti coloro che vogliono sostare davanti all' "Eucaristia".

Ogni primo giovedì del mese

- ore 21,00 - 23,00 Adorazione eucaristica silenziosa

Ogni sabato

- ore 17,00 Recita comunitaria Primi Vespri festivi
- ore 17.30 Santa Messa prefestiva

Ogni domenica

- ore 8.00 Canto delle Lodi
- ore 8,15 Santa Messa
- ore 10,00 Santa Messa
- ore 11,30 Santa Messa
- ore 17.00 Esposizione eucaristica per l'adorazione.
- ore 18.10 Vespri e benedizione
- ore 18,30 Santa Messa

- Ogni lunedì, ore 9,00: Pulizia Oratorio.

- Ogni martedì, ore 21,00:

In Oratorio, prove di canto Gruppo giovani.

In chiesa, prove della Corale "Cantemus Domino".

- Ogni venerdì, ore 9,00: Pulizia chiesa e uffici parrocchiali.

*Riprendendo la stampa del Giornalino parrocchiale,
dopo la pausa estiva, intendiamo come per il passato
ringraziare di cuore coloro che ancora si offrono
come volontari a prepararlo ogni mese e invitiamo
chiunque fa parte della Comunità a partecipare
con domande, con testimonianze,
con esperienze o articoli di comune interesse.*

*Il contributo offerto da voi
per le spese di stampa del Giornalino di luglio
è stato di 196,00 Euro
Grazie a chi aiuta anche finanziariamente*

*Il giornalino viene stampato in n. 500 copie,
per la distribuzione in Chiesa la 1° domenica del mese e,
n. 60 copie, per la distribuzione in via Gozzoli a domicilio.*

**Parrocchia San Pier Giuliano Eymard
Via Valsesia, 96 – 20152 Milano**

Numeri di telefono utili:

Parrocchia	024564649
Parroco (cell.)	3333084072
P. Luigi Tagliaferri (cell.)	3395019541
P. Giuseppe Bortolato (cell.)	3391002578
P. Mario Pesce (cell.)	3398690146
Oratorio	024531559
Abitazione Padri	0247996509
Fax	0248928750
e-mail	sanpierguliano@libero.it
sito WEB	www.sanpierguliano.org